

CUORI CONNESSI NELL'UNITÀ E NELLA MISTICA

Messaggio via web rivolto ai partecipanti del
Primo Congresso Nazionale di Pastorale Giovanile Marista -
Scuola Marista Santa Maria, Curitiba, Brasile
26 gennaio 2010¹

È per me una grande gioia avere la possibilità di condividere questo momento con voi. So che per il Brasile Marista, avere un incontro con un gruppo così numeroso di giovani, impegnati nella Pastorale Giovanile Marista, costituisce un momento molto importante. Per questo desidero cogliere l'occasione per condividere con voi alcune idee che mi sono venute a partire dallo slogan che avete scelto per questo Congresso: *"Cuori connessi"*.

CUORI ASSETATI DI UNITÀ

Il primo aspetto che vorrei sottolineare è che, in questi ultimi anni, all'interno dell'Istituto Marista, parliamo spesso di *"cuore"*. Ricordo che per la canonizzazione del padre Champagnat il tema era *"Un cuore senza frontiere"*. Per l'anno delle Vocazioni, avevamo un logotipo composto da due persone che formavano un cuore. Per l'assemblea Internazionale della Missione il tema era: *"Un cuore, una missione"*. In America, c'è stato un incontro: *"Cuori solidali"*. Il Fratello Seán ha scritto una circolare dal titolo *"Una rivoluzione del cuore"*. E, più vicino a noi, il tema del 21° Capitolo generale era: *"Cuori nuovi per un mondo nuovo"*.

Perché parliamo così spesso di *"cuore"*? Penso che i motivi principali siano due. Il primo è perché il termine cuore, per la cultura occidentale, significa tenerezza, amore, affetto e unità. Credo che effettivamente esista in ogni persona un desiderio straordinario di unità. Poco tempo fa (dal 29/12/2009 al 02/01/2010), c'è stato un incontro a Taizé (Francia). Durante questi tipi di incontri, normalmente viene distribuita ai giovani una lettera e quest'anno si trattava della *"Lettera dalla Cina"*. Tra l'altro si leggeva: *"Al di là delle grandi differenze culturali che possono creare delle barriere tra i vari continenti, tutti gli uomini costituiscono una sola famiglia. La nostra visita in Cina ha irrobustito in noi questa convinzione: qualunque sia la nostra cultura, la nostra età o la nostra storia, noi abbiamo in comune una speranza e una sete di vivere in pienezza"*.

¹ La notizia del *Congresso Nazionale di Pastorale Giovanile Marista* è apparsa sulla web dell'Istituto il 5 febbraio 2010. Cfr. http://www.champagnat.org/es/610.php?caso=view_1909&num=1615. Il testo, di cui avete la traduzione in questo fascicolo lo potete trovare in http://champagnat.org/es/220800001.php?id=4&autor_id=8. Il link è in spagnolo, ma lo potete leggere nelle quattro lingue ufficiali dell'Istituto.

C'è un passaggio della lettera molto bello, è quando si afferma che tutti gli uomini formano una sola famiglia. Più o meno un anno fa, un giovane francese era arrivato a Roma e si era fermato alcuni giorni nella nostra casa; girava il mondo utilizzando solo la bici. Ha attraversato 14 paesi, ha percorso più di 14 mila chilometri pedalando con la sua bicicletta. Voleva arrivare in Oriente e, alcuni giorni fa, ha realizzato il suo sogno. È partito dalla Francia ed ha attraversato l'Italia, la Grecia, la Turchia e altri paesi, come l'Azerbaijan, il Turkestan, l'Uzbekistan, la Cina, l'India, ecc. Sono rimasto affascinato dall'esperienza di questo giovane che per un anno ha viaggiato per il mondo da solo, lui e la sua bici. Ha creato un *Blog* dove ha raccontato l'esperienza del suo viaggio. In uno dei resoconti, dice: "Dovunque sono passato, più il luogo era isolato, più mi sentivo accolto. Alcune volte nel luogo dove mi trovavo era impossibile montare la tenda e molte persone mi hanno invitato nella loro casa come loro ospite". Quante volte leggiamo di nazioni che devono affrontare difficoltà di ogni genere. Eppure, anche in queste situazioni, si incontrano persone semplici, accoglienti, umane. Questo giovane durante un anno ha fatto l'esperienza di vivere il desiderio più profondo dell'umanità: che tutti gli esseri umani siano una sola famiglia. Senza conoscere la lingua dei paesi che stava attraversando, spesso esprimendosi solo a gesti, ha fatto l'esperienza che tutti formiamo, di fatto, una sola famiglia.

Lo scorso dicembre scorso più di 30 mila giovani si sono incontrati in Polonia per rispondere al tradizionale invito della comunità di Taizé². L'anno precedente, 50 mila giovani si erano dati appuntamento a Milano, nell'Italia del nord. E noi, in questo momento, potremmo chiederci: "Perché oggi siamo qui riuniti?" Perché nel più profondo di noi stessi abbiamo una sete profonda di unità; nutriamo il desiderio di vedere la famiglia umana diventare finalmente una sola famiglia. Alcuni di voi hanno fatto un lungo viaggio per arrivare fin qui. Passate la notte in condizioni abbastanza precarie, e perché affrontate tutto questo? Perché nel cuore di ognuno di voi c'è questa sete di unità, questo desiderio di costruire una sola famiglia. Credo che state vivendo un meraviglioso momento come quello di Betania³. Nel "*Libro della Mistica*" della Pastorale Giovanile Marista si legge: c'è un momento per sedersi tutti insieme, per ascoltarsi,

² La Comunità ecumenica di Taizé, in Borgogna, Francia. La vita della comunità ruota attorno alla preghiera e la meditazione cristiana. Giovani di tutto il mondo vanno tutte le settimane a Taizé per partecipare alla vita della comunità. La comunità è diventata un importante meta di pellegrinaggio dove ogni anno si recano migliaia di persone e numerosi gruppi (fino a sei mila persone per settimana) specialmente durante l'estate. Gli incontri di una settimana con giovani di differenti nazionalità (giovani tra i 17 ed i 30 anni) sono una priorità della comunità.

³ Betania era la città nella quale vivevano gli amici di Gesù: Lazzaro, Maria e Marta. In questa casa Gesù passava momenti felici con i suoi amici. Betania significa "Casa del povero". Casa del Povero, nel senso biblico. Casa dell'uomo che ha il cuore aperto a Dio, aperto agli altri e alle loro necessità, angosce, allegrie, ma anche alle loro speranze ed ai loro sogni.

per condividere, per pregare assieme, per cantare e poi ritornare alla vita quotidiana, come faceva Gesù stesso.

Oggi, nel nostro mondo, ci sono molti giovani che hanno lo stesso desiderio vostro: seguire Champagnat e costruire un mondo migliore. E poiché sto parlando con giovani maristi, voglio annunciarvi che nel 2011, vogliamo organizzare un Incontro Internazionale di giovani maristi, a ridosso della Giornata Mondiale della Gioventù che avrà luogo a Madrid, in Spagna. Non potrete partecipare tutti, ma vogliamo lanciare una dinamica di preparazione come quella dell'Assemblea Internazionale della Missione Marista che abbiamo celebrato a Mendès (Rio de Janeiro). Sarete tutti invitati a partecipare alla preparazione durante un anno intero, anche se poi manderete solo alcuni rappresentanti per vivere questo incontro internazionale. Nella proposta di questo incontro emerge, ancora una volta, il desiderio di unità: un altro mondo è possibile e, come giovani maristi, possiamo contribuire a costruirlo.

CUORI ASSETATI DI MISTICA

Vorrei mettere in evidenza un secondo aspetto. Il cuore non è collegato soltanto a domande come quelle che abbiamo appena formulato, quando parliamo di cuore, iniziamo un processo di riflessione su quanto vi è di più intimo nella persona umana: la spiritualità, che a me piace chiamare mistica. Vi ricordo quello che diceva a questo proposito la lettera di Taizé: *"Qualunque sia la nostra cultura, la nostra età o la nostra storia, abbiamo in comune una grande speranza e una grande voglia di vivere in pienezza"*. Questa è davvero una notizia straordinaria: il mondo ha bisogno di un supplemento d'anima, di spiritualità e di senso. A questo desidero fare riferimento quando parlo di mistica. Il mistico non è una persona che vive sulle nuvole. Quando parliamo di mistica, facciamo riferimento a tutto ciò che dà un senso peculiare alla vita, che gli dà una ragione profonda per vivere. Che cosa bisogna fare allora per vivere la mistica? Bisogna pregare tutta la giornata? Oppure sgranare tutto il giorno il rosario?

Alcuni giorni fa, stavo leggendo un libro rivolto ai giovani, scritto dal Cardinal Martini e da Enzo Bianchi, un monaco fondatore di una comunità monastica a Bose (Italia), che vive più o meno con uno stile simile a quello della comunità di Taizé e con una spiritualità ecumenica. Dirigendosi ai giovani italiani riuniti a Bose, diceva loro: *"Voglio parlarvi non solo della necessità di questo spazio (il silenzio), ma aggiungere qualche cosa che potrebbe stupirvi e magari anche scandalizzarvi in quanto detta da un monaco: voi dovete imparare a trovare tempo nella giornata per pensare, perché è più importante, alla vostra età, pensare che pregare. Chi infatti pensa ed è credente, dalla fede è indotto a pregare; chi non pensa, in verità, non saprà mai pregare in modo autentico, tutt'al più*

potrà ripassare le sue sensazioni interiori o fare del 'pettegolezzo spirituale' ".⁴

È sintomatico che un monaco dica ai giovani del nostro tempo che è più importante pensare che pregare, perché chi non pensa, difficilmente pregherà. Che cosa fare allora affinché nella nostra vita, non viviamo nella superficialità delle cose, ma possiamo trovare momenti di solitudine, magari momenti per pensare, leggere e scrivere e durante i quali ci possiamo porre alcune domande fondamentali: perché esisto? Che cosa voglio farne della mia vita? In fondo sono le domande più radicali che tutti dovremmo farci almeno una volta nella vita. Condivido a pieno quando il monaco afferma che è più importante pensare che pregare, perché molte volte nella preghiera ripetiamo soltanto delle formule, e questo non ci aiuta a prendere decisioni o a superare le difficoltà che si presentano nel corso della vita. Pertanto, come lui sostiene, dobbiamo pagare un prezzo per potere riflettere. Dobbiamo trovare tempo per pensare, dobbiamo cercare la solitudine: questa è una forma pratica di costruire la mistica e la spiritualità.

Allora, attenzione allo slogan "*cuori connessi*". Oggi stiamo cercando di collegare i nostri cuori nonostante i moltissimi chilometri che ci separano perché abbiamo il desiderio che la famiglia umana sia sempre più unita, perché abbiamo voglia di mistica nel nostro intimo e perché desideriamo dedicare più tempo alla riflessione personale.

CUORI CONNESSI PER COSTRUIRE LA CHIESA

E per finire vi direi: connessi a che scopo? Che cosa vogliamo farne della nostra vita? Per chi vogliamo spendere le nostre energie? L'immagine che mi viene in mente in questo momento è Assisi, la città di San Francesco. Francesco sentì una chiamata, ebbe un'esperienza interna, ed in un momento di preghiera, ascoltò la voce di Dio che gli chiedeva di ricostruire la sua Chiesa. Egli si mise a ricostruire una chiesa in rovina: San Damiano. Soltanto dopo un po' di tempo, si rese conto che non si trattava di quella chiesa di pietre, ma che avrebbe dovuto cambiare radicalmente la sua vita. La gente lo riteneva pazzo, ma di fatto cambiò la Chiesa.

Nella storia c'è stato anche un altro pazzo, anche lui si era messo a costruire, In questo caso si trattava di una casa: l'Hermitage. L'Hermitage è un simbolo straordinario di costruzione e di fede nel futuro. Quando Champagnat costruì l'Hermitage la gente diceva che era pazzo. Ma Champagnat aveva posto la sua fede in Maria ed era convinto che l'Istituto Marista avrebbe avuto un futuro. Oggi stiamo ristrutturando

⁴ C.M. Martini – E. Bianchi, *Le sfide del terzo millennio. Giovani alle prese con il mondo che cambia*, In dialogo, Milano, 2009, p 30-31

l'Hermitage, ed io stesso ho sentito con le mie orecchie: Voi siete pazzi! In Francia, dove la media di età dei Fratelli supera i 70 anni, come vi è venuto in mente di buttarvi in un'opera del genere? Altri invece lodano questa iniziativa, dicendo che ciò che stiamo facendo è esattamente quello che ha fatto Champagnat.

Nell'ultimo Capitolo generale abbiamo avvertito molto chiaramente l'invito ricevuto di Dio. *"Voi maristi siete chiamati ad essere il volto mariano della Chiesa"*. Ed oggi, qui e in questo momento, vi vorrei dire che tutti noi, Fratelli, laici e giovani, siamo invitati dallo stesso Signore che ci ama, ed ama ciascuno di voi, ad essere, con i cuori connessi, questo volto mariano della Chiesa.

Auguri!

E grazie tante.

Fr. Emili Turú, fms.



Il Fratello Emili Turú, in collegamento video rivolge questo breve messaggio ad un gruppo di giovani brasiliani riuniti in congresso.

Non è una conferenza o una meditazione, non è neppure un fervorino rivolto ai Fratelli prima di iniziare il ritiro, è un semplice saluto ed un messaggio rivolto ad alcuni giovani.

Ma unità, mistica e futuro sono tre temi che interessano solo i giovani? Che cosa chiederebbe a noi il Superiore generale, se ai giovani chiede tanto? Facciamo nostre le parole di Agostino: Si iste et ille cur non ego?

UNITÀ

“Un altro mondo è possibile e, come giovani maristi, possiamo contribuire a costruirlo... Noi abbiamo in comune una speranza e una sete di vivere in pienezza”.

Antoine de Saint-Exupéry scriveva così a sua madre: "Lasciami essere, poiché ho cessato di diventare; sono stanco dei lutti del mio cuore, sono troppo vecchio per ricominciare da capo, ho perduto uno dopo l'altro i miei amici e i miei nemici, e sulla mia strada è scesa una luce di tristi svaghi... Sono carico di tesori inutili come di una musica che non sarà mai più compresa. Ho iniziato il mio lavoro con l'ascia del boscaiolo nella foresta, ed ero ebbro del cantico degli alberi, ma adesso che ho visto troppo da vicino gli uomini, sono stanco".

- *Fratello, se ogni giorno non nutri il tuo spirito di grandi ideali, delle cose belle e grandi che ti hanno sostenuto durante la gioventù, il tuo orizzonte un poco alla volta si rimpicciolirà e la tua persona con i suoi bisogni (talvolta solo quelli fisici) assorbirà tutte le tue energie fino a diventare lo scopo della tua vita. Un sintomo chiaro che l'orizzonte si è davvero ridotto è quando il semplice cambio di comunità genera in te problemi o addirittura depressione.*
- *I giovani che vivono accanto a te riescono a respirare la tua sete di vivere in pienezza?*
- *Nella giornata di oggi, in questa settimana, quale è stato il tuo contributo per costruire un nuovo modo di vivere? Se venissi pagato in base alle cose che concretamente hai fatto per conseguire questo scopo, lo stipendio che riceveresti ti permetterebbe di vivere?*
- *Hai sentito parlare molte volte di "un mondo di rapidi e profondi cambiamenti". Questo ci suggerisce, prima di tutto, che è impossibile che una persona trovi da sola le soluzioni adeguate per affrontare la realtà. Ma ci dice anche che se siamo in mezzo alle rapide e se non remiamo con energia la corrente ci trascina a valle. Nel lavoro di costruzione della tua personalità, della tua comunità... del*

mondo non ti è consentito rimanere con le mani in mano, ma soprattutto non ti è consentito remare in senso contrario. Ti senti costruttore della vita della comunità? Come ti prepari alla preghiera, alla riunione comunitaria...? Qual è il tuo apporto?

MISTICA

“Il mondo ha bisogno di un supplemento d'anima, di spiritualità, di senso. Il mistico non è una persona che sta sulle nuvole. Quando parliamo di mistica, facciamo riferimento a tutto ciò che dà un senso peculiare alla vita, che gli dà una ragione profonda per vivere... Dobbiamo trovare tempo per pensare, dobbiamo cercare la solitudine: questa è una forma concreta per costruire la mistica, la spiritualità”.

“Nel mondo di oggi, la dispersione minaccia con facilità i discepoli di Cristo – diceva Giovanni Paolo II ai Fratelli capitolari, il 17 settembre 2001 - noi abbiamo bisogno di contemplare il volto di Cristo, di tuffarci maggiormente nella profondità del suo mistero, perché è la sola sorgente dalla quale possiamo attingere quell'amore che pretendiamo di dare”.

- *I giovani che vivono accanto a te riescono a percepire le ragioni profonde del tuo agire? Nelle attività che svolgi traspare di più il manager, il professionista o l'apostolo?*
- *Se sei impegnato nella scuola avrai il tuo bel da fare. Quanto tempo riesci a ritagliarti per te, per pensare, per entrare nel più profondo di te stesso? Programmi questi momenti o aspetti di avere un buco per poterlo fare?*
- *Non hai mai pensato di programmare sul tuo cellulare una telefonata per Dio di “almeno trenta minuti” (meditazione), alcune per la tua comunità (preghiere, riunioni...) ed alcune per te. Se sei già occupato a “parlare” con qualcuno non potrai farlo con altri. Pensi che il futuro della scuola e dell'Istituto risulterà danneggiato da questo tuo modo di fare? E se dall'altra parte del telefono colui che ti chiama sente la tua voce che dice: “In questo momento non posso risponderti perché sono in preghiera con la comunità. Mi puoi contattare più tardi?”, pensi che questa, oltre che essere una informazione, non sia anche un messaggio?*

FUTURO

“L'Hermitage è un simbolo straordinario di costruzione, di fede nel futuro. Quando Champagnat costruì l'Hermitage la gente diceva che era pazzo. Ma Champagnat aveva posto la sua

fede in Maria ed era convinto che l'Istituto Marista avrebbe avuto un futuro".

Il Fratello Superiore generale il 22 novembre 2010, giorno dell'inaugurazione dell'Hermitage, diceva: "Utilizzando le parole di Victor Hugo vorrei dirvi che *"l'avvenire ha molti nomi: per i deboli è l'irraggiungibile; per i paurosi l'ignoto; per i coraggiosi un'opportunità ed una fortuna"*. Abbiamo sognato il Progetto Hermitage, non come una chimera, e tanto meno come un'illusione o un miraggio. Per noi, sognare l'avvenire è camminare verso l'utopia, la creatività e l'immaginazione. I sogni ci parlano di visione, di ispirazione, di speranza e di ideale".

- *Più di una volta avrai fatto il consuntivo della tua vita marista e sicuramente il risultato sarà stato più che positivo. Ma, con il passare degli anni diventa sempre più importante organizzare anche un preventivo audace per conservarti vivo. Quali impegni hai previsto per quest'anno? Come cercherai di esprimere il tuo coraggio? Quanti libri ti prefiggi di leggere? Quale novità desideri introdurre nella tua comunità?*
- *Un vecchio adagio insegna che ad una certa età non si insegna ciò che si sa, ma ciò che si è. Questo ti esonera dal preparare conferenze e prediche, ma ti obbliga a lavorare maggiormente su te stesso perché il tuo carattere, il tuo modo di fare, la tua serenità... per osmosi possa essere trasmessa agli altri. Ti sei mai chiesto se e come saluti le persone? Come ti avvicini e ti rendi disponibile agli altri? Se dal tuo volto traspare serenità e pace? Questa è la cattedra del buon esempio!*
- *Di fronte ai cambiamenti diventi attore o spettatore? Accogli e costruisci o subisci e critichi? Sali sulla barca o chiedi anche un remo per remare? C'è un proverbio spagnolo che dice: *Colui che non si mette contro offre già un aiuto*". Cosa ne pensi di questo proverbio?*

HO BISOGNO DI INCONTRARTI

O DIO, TU SEI IL MIO DIO

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là,
la stella polare è fissa ed è una sola,
la stella polare tu, la stella sicura tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

**TUTTO RUOTA ATTORNO A TE,
IN FUNZIONE DI TE, E POI NON IMPORTA
IL "COME", IL "DOVE" E IL "SE".**

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno tu, la stella polare tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu:



Salmo 63

Definito come “il canto dell’amore mistico”, questa stupenda lirica è la celebrazione di un abbandono totale a Dio espresso nell’intensità di un anelito quasi fisico che non può spegnersi se non nella méta sognata, sperata, attesa. L’autoritratto dell’orante è appunto quello di una creatura in tensione verso Dio. La preghiera è intesa come “desiderio” come “sete” fisica e spirituale perché anima, corpo, esistenza, storia, speranza ne siano coinvolti. Pregare è, allora, quasi una necessità primaria e fisiologica della creatura.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia.

Desidera te la mia carne

in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Gloria...

Quando nel mio letto di te mi ricordo

HA SETE DI TE L'ANIMA MIA

Nel nostro tempo siamo assorbiti da tante attività e impegni, preoccupazioni, problemi; spesso si tende a riempire tutti gli spazi della giornata, senza avere un momento per fermarsi a riflettere e a nutrire la vita spirituale, il contatto con Dio. Maria ci insegna quanto sia necessario trovare nelle nostre giornate, con tutte le attività, momenti per raccoglierci in silenzio e meditare su quanto il Signore ci vuol insegnare, su come è presente e agisce nel mondo e nella nostra vita: essere capaci di fermarci un momento e di meditare. Sant'Agostino paragona la meditazione sui misteri di Dio all'assimilazione del cibo e usa un verbo che ricorre in tutta la tradizione cristiana: "ruminare"; i misteri di Dio cioè vanno continuamente fatti risuonare in noi stessi perché ci diventino familiari, guidino la nostra vita, ci nutrano come avviene con il cibo necessario per sostenerci. E san Bonaventura, riferendosi alle parole della Sacra Scrittura dice che "vanno sempre ruminare per poterle fissare con ardente applicazione dell'animo". Meditare quindi vuol dire creare in noi una situazione di raccoglimento, di silenzio interiore, per riflettere, assimilare i misteri della nostra fede e ciò che Dio opera in noi; e non solo le cose che vanno e vengono. Possiamo fare questa "ruminazione" in vari modi, prendendo, ad esempio, un breve brano della Sacra Scrittura... oppure una pagina di un autore di spiritualità che ci avvicina e rende più presente le realtà di Dio al nostro oggi... leggere e riflettere su quanto si è letto, soffermandosi su di esso, cercando di comprenderlo, di capire che cosa dice a me, che cosa dice oggi, di aprire il nostro animo a quanto il Signore vuole dirci e insegnarci. Anche il Santo Rosario è una preghiera di meditazione: ripetendo l'Ave Maria siamo invitati a ripensare e a riflettere sul Mistero che abbiamo proclamato. Ma possiamo soffermarci pure su qualche intensa esperienza spirituale, su parole che ci sono rimaste impresse nel partecipare all'Eucaristia domenicale. Quindi, vedete, ci sono molti modi di meditare e così di prendere contatto con Dio e di avvicinarci a Dio.⁵

Benedetto XVI, 17 agosto 2011

⁵: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2011/documents/hf_ben-xvi_aud_20110817_it.html
testo completo e video dell'udienza.

Assimiliamo le Costituzioni

Sei invitato a leggere alcuni numeri delle Costituzioni che sono “l’applicazione del Vangelo per la nostra vita e una guida sicura nella realizzazione del disegno di Dio per ognuno di noi”. Sottolinea quei concetti che, secondo te, rivestono maggiore importanza per coltivare il tuo rapporto con Dio e quelli più necessari per la vita della comunità.

Al termine sarai invitato ad esprimere, e se vuoi anche a motivare, le tue scelte.

71. Il nostro rapporto d'amore con Cristo, Maestro e Signore delle nostre vite, deve essere coltivato ogni giorno. L'efficacia stessa del nostro lavoro apostolico esige che siamo uniti intimamente a Dio che ci invia. Nella meditazione, incontro personale con il Signore, impariamo poco alla volta a contemplare la nostra vita, le persone, gli avvenimenti, con uno sguardo di fede. Vi troviamo ispirazione e forza per continuare l'attività apostolica alla quale Gesù ci chiama. Questa, a sua volta, ci riconduce alla preghiera apportandovi le gioie e le sofferenze, le preoccupazioni e le speranze di coloro che Dio mette sul nostro cammino. Certi della tenerezza di Dio, perseveriamo nella meditazione con fede e coraggio, nonostante le difficoltà che possiamo incontrare. Ogni giorno consacriamo alla meditazione almeno mezz'ora e la prolunghiamo durante la giornata con l'esercizio della presenza di Dio.

77. La preghiera è per noi una necessità assoluta. Non si limita agli esercizi di pietà e non si identifica neppure con il lavoro apostolico. È una presenza e comunione con Dio, reso più vicino dalla nostra attenzione agli altri. Poco alla volta essa unifica la nostra vita e tende a diventare continua; penetra la nostra azione e viene percepita dalle persone che ci circondano. Ognuno di noi resta il principale responsabile della sua preghiera personale e condivide la responsabilità della preghiera comunitaria.

25. Per conservare il rapporto d'amore con il Signore siamo fedeli ad incontrarlo nella preghiera, specialmente nella meditazione. In questo modo riusciamo ad affrontare con serenità la solitudine inerente al celibato. Ricevendo il Corpo di Cristo, troviamo la forza di proseguire il nostro cammino nonostante le difficoltà che sono diverse secondo le culture, i temperamenti e le tappe della vita. Nelle tentazioni e nelle lotte ci apriamo all'azione del Cristo che guarisce le nostre ferite, ci libera dai desideri egoistici e ci rende figli della risurrezione. Ricorriamo anche alla direzione spirituale e al sacramento della riconciliazione, sorgente di un amore rinnovato.

57. La preghiera in comune è un elemento essenziale per la vita della comunità marista. Riunita nella fede nel nome di Gesù, si edifica ogni giorno specialmente con la preghiera. Tutti quanti siamo responsabili di questa preghiera; ognuno è aiutato dalla presenza e dall'esempio dei Fratelli. In essa convergono gli elementi che costituiscono il tessuto quotidiano delle nostre vite. La preghiera comunitaria raggiunge il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia.

65. Apprezziamo il silenzio che ci predispone alla comprensione, che prepara e prolunga la comunicazione dei cuori e predispone ognuno a rispettare, per amore dei Fratelli, i tempi di preghiera, di lavoro e di riposo.

69. L'Eucaristia è il cuore della vita consacrata. In essa la nostra comunità rafforza l'unità, attinge il dinamismo e si unisce alla Chiesa visibile e invisibile. Partecipiamo ogni giorno al Sacrificio Eucaristico in comunità. Ascoltiamo la Parola, riceviamo il Corpo di Cristo e adoriamo lo stesso Signore presente nel Santissimo Sacramento. Così ci identifichiamo a poco a poco con Gesù che si offre continuamente al Padre e, come lui, diamo la vita per gli altri.

72. La preghiera e l'ascesi distaccano progressivamente il nostro cuore da ciò che ci impedisce di appartenere completamente a Dio. Ogni sera troviamo un momento per rivedere la nostra giornata. Ringraziamo il Padre dei segni del suo amore, gli chiediamo perdono per le nostre colpe e rinnoviamo il proposito di fedeltà con un atto di abbandono filiale. Questa revisione come pure le celebrazioni penitenziali comunitarie, ci aiutano a comprendere meglio il senso del sacramento della riconciliazione a cui ci accostiamo con frequenza e con fede. Rendiamo tale incontro con Cristo un atto di conversione.

73. La lettura spirituale e lo studio religioso, fatti in spirito di preghiera, sono dei mezzi indispensabili per rendere salda la fede. Ci permettono anche di accrescere la cultura religiosa e di mantenerci capaci di fare la catechesi. Ognuno ha il diritto e il dovere di consacrarvi un tempo sufficiente. L'accompagnamento personale è importante per la nostra crescita nella vita spirituale. Diventa necessario per aiutarci a superare le prove di certi periodi della vita. Gli esercizi spirituali annuali offrono ad ciascuno un'occasione per rinnovarsi nello spirito della propria consacrazione. Periodicamente, alcune giornate di ritiro ristabiliscono l'unità interiore alla nostra vita attiva.

110. Come battezzati, siamo in cammino per diventare adulti in Cristo. Per questo la necessità della formazione permanente dura tutta la vita e si estende ad ogni sua dimensione. Abbiamo dunque il grave dovere di continuare la nostra formazione per rispondere agli inviti divini sempre rinnovati, e per vivere con maggiore fedeltà la vocazione insieme con i nostri Fratelli. A tal fine valorizziamo i mezzi ordinari messi a nostra disposizione: lo studio personale, la preghiera perseverante, la revisione di vita alla luce del Vangelo e dell'esperienza acquisita. Coltiviamo anche il dialogo con i Superiori, l'accompagnamento spirituale e tutte le occasioni di reciproco arricchimento che la vita comunitaria ci offre.

Condivisione

In questo momento siamo invitati a condividere la nostra riflessione. Lo facciamo in due momenti, prima pensando a livello personale e poi guardando alla nostra comunità. Lasciamoci guidare da queste due domande:

1. Credo che per me la cosa più importante sia: ... (enumera uno o due punti delle costituzioni).
2. Come comunità dovremmo curare maggiormente: ... (enumera uno o due punti delle costituzioni su cui la comunità dovrebbe impegnarsi maggiormente).

**VERGINE DEL SILENZIO,
CHE ASCOLTI LA PAROLA E LA CONSERVI,
DONNA DEL FUTURO, APRICI IL CAMMINO.**

Silenzio di chi vigila, silenzio di chi attende,
silenzio di chi scopre una presenza.

Silenzio di chi dialoga, silenzio di chi accoglie,
silenzio di chi vive in comunione.

Silenzio di chi prega, silenzio di chi è in pace,
silenzio di chi è "uno" nel suo spirito.

Silenzio di chi è povero, silenzio di chi è semplice,
silenzio di chi ama ringraziare.



INDICE

I “**Discorsi del Superiore generale**” sono dei fascicoletti che usciranno regolarmente e che hanno come obiettivo primario quello di far **conoscere** il pensiero del Superiore generale (leggendolo nella nostra lingua), offrire alcune indicazioni per **approfondire** sia a livello personale che comunitario il pensiero del Superiore e proporre una traccia per assimilare, nella **preghiera**; quanto è stato letto e approfondito.

Questo fascicolo si compone di 3 parti.

Prima parte.

Il discorso: *Cuori connessi nell'unità e nella mistica* (p 1-5)

Sono le parole che il Fratello Emili Turú, XIII Superiore generale dell'Istituto, ha rivolto ai giovani brasiliani il 26 gennaio 2010 riuniti per il I Congresso di Pastorale Giovanile Marista.

Seconda parte.

La riflessione: *Mi lascio interpellare* (p 6-8)

È una proposta di approfondimento delle parole del Fratello Emili Turú che può essere utilizzata per la riflessione personale, ma anche per una riunione comunitaria o per un ritiro mensile.

Terza parte.

La preghiera: *Ho bisogno di incontrarti* (p 9-13)

È una preghiera di conclusione ispirata alla tematica che il Superiore generale ha proposto ai giovani.

La storia della nostra spiritualità è di fatto qualcosa di semplice. È la storia di donne e di uomini che sentono una sete tale che Dio solo può saziare. Dopo aver bevuto intensamente, si trovano colmi del desiderio stesso di Cristo: incarnare la Buona Notizia di Dio. (AdR 43)